

la recensione

## Guardini e Giussani giganti del Novecento

**MAURIZIO SCHOEPFLIN**

**G**ia da ora appare ben fondata la certezza che ogni seria ricostruzione della storia della fede, della Chiesa e della cultura cattoliche del XX secolo non potranno prescindere da un'attenta considerazione di Romano Guardini e Luigi Giussani. Una convincente riprova proviene dal volume ricco e articolato che Monica Scholz-Zappa ha dedicato a questi due grandi preti e intellettuali che hanno lasciato una traccia profonda nel panorama del cattolicesimo contemporaneo. In tale contesto, appare rilevante il fatto che stiano muovendo i primi passi le cause della loro beatificazione: «Un senso di attesa - scrive l'autrice - affiora nel presentimento di scoprire e comprendere ancor di più chi siano stati, quale eredità abbiano lasciato questi due sacerdoti e teologi, padri di intere generazioni, appassionati servitori della Chiesa di Dio». Uomini dall'indole diversa chiamati a svolgere compiti differenti, Guardini e Giussani hanno ripetutamente espresso giudizi affini, manifestando una suggestiva sintonia di linguaggio e in loro «è riconoscibile una comune origine e una condizione essenziale: l'annuncio della precedenza del Logos sull' Ethos, del Logos fatto carne incontrabile nel segno del cosmo, sperimentabile nella profondità dell'autocoscienza dell'uomo, riconoscibile nella realtà sacramentale della Chiesa». Afferma ancora con chiarezza Scholz-Zappa: «Pionieri dell'ontologia, difensori della ragione, entrambi sono plasmati da un afflato metodologico, dalla ricerca del senso, del "Syn" inteso come "Weg", del senso inteso come cammino e metodo». Sia Guardini che Giussani hanno annunciato la precedenza dell'ontologia, del "Faktum", dell' "Avvenimento", «come sorgente inesauribile del compimento dell'uomo, della possibilità di un continuo risveglio e realizzazione della sua religiosità, e vera scaturigine della morale». Di trentasette anni più giovane di Guardini, Giussani, nato a Desio nel 1922, guarda al teologo tedesco con ammirazione e ne opera una rilettura personale e innovativa, cogliendo bene la modernità del suo cattolicesimo aperto al dialogo col mondo e sempre in grado di rendere ragione della speranza fondata sull'Evangelo. Si sviluppa così un dialogo a distanza che arricchisce ambedue: direttamente Giussani, che si abbevera alla sorgente del pensiero guardiniano, in modo indiretto Guardini, in quanto l'interpretazione che di lui offre Giussani permette di gustare più a fondo la sua poliedrica ricchezza. A Monica Scholz-Zappa va il merito di aver effettuato un'operazione utile, che permette al lettore di addentrarsi in uno spazio che è di grande valore culturale e di alto spessore spirituale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.